

# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 2 (RISERVATO)

PARROCCHIE PERSONALI E MISSIONI CON "CURA ANIMARUM"	pag. 1
SEMINARI MINORI E SCUOLE STATALI	" 2
SACRA LITURGIA	" 6
PROBLEMI DELLA CATECHESI	" 8
LA "CAMPAGNA CONTRO LA FAME	" 10
LA CONFEDERAZIONE ITALIANA COL- TIVATORI DIRETTI E L'UNIONE COL- TIVATORI ITALIANI	" 11

ROMA, 15 GENNAIO 1967



# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 2 (RISERVATO)

15 GENNAIO 1967

---

## PARROCCHIE PERSONALI E MISSIONI CON "CURA ANIMARUM"

La S. Congregazione Concistoriale ha trasmesso alla Presidenza della C.E.I., tramite la Nunziatura Apostolica in Italia - la seguente dichiarazione:

"Vi Decreti Concilii Oecumenici Vaticani II "*Christus Dominus*" (n.32) et attentis Litteris Apostolicis "*Ecclesiae Sanctae*", Motu Proprio datis die 6 mensis Augusti 1966 (I, n. 9 et n. 21 § 3), Episcopus dioecesanus propria auctoritate in sua dioecesi erigere potest non solum Paroeciam personalem, sed etiam Missionem cum cura animarum pro christifidelibus diversi sermonis seu nationis, ea tamen ratione ut fines eiusdem Missionis certo apteque statuatur atque cura animarum fidelium migratorum Missionariis emigrantium eiusdem sermonis seu nationis peculiari Sacrae huius Congregationis mandato praeditis, ad normam art. 5, 34-40, titulo altero, Constitutionis Apostolicae "*exul Familia*", committatur.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Concistorialis, die 21 mensis novembris 1966".

La dichiarazione interessa evidentemente quelle diocesi che in conseguenza di massicce immigrazioni di stranieri, debbono affrontare il pro-

blema della assistenza religiosa a carattere continuativo di tali immigrati. Già per gli immigrati italiani all'estero tale soluzione era stata in coraggiata ed in varie nazioni attuata. Anche in Italia gli Ecc.mi Ordinari potranno regolarsi secondo le due ipotesi offerte dal Documento a seconda delle opportunità'.

## SEMINARI MINORI E SCUOLE STATALI

Sul finire dell'estate alcuni Ecc.mi Vescovi di piccole diocesi posero alla S. C. dei Seminari il quesito se non fosse il caso di inviare i loro pochi seminaristi delle classi medie, inferiori e superiori, alle scuole pubbliche statali, o se almeno non fosse opportuno creare delle sezioni di scuole pubbliche-statali o no - nei locali del Seminario.

La S.C. dei Seminari il 16 settembre indirizzava una lettera al Segretario Generale della G.E.I. della quale ecco i punti più importanti:

"... alcuni Ecc.mi Vescovi d'Italia hanno chiesto a questo Sacro Dicastero l'autorizzazione di inviare i propri seminaristi nelle scuole statali (cfr. Allegato 1) o di aprire in Seminario una sezione staccata della locale scuola media statale (cfr. Allegato 2).

"Trattandosi di autorizzazioni che potrebbero avere gravi conseguenze per i Seminari (cfr. Allegato 3) questa Sacra Congregazione, prima di emanare precise disposizioni al riguardo, desidera conoscere il parere della Commissione per i Seminari presso cotesta Conferenza Episcopale.

"Saremmo pertanto grati all'Eccellenza Vostra Reverendissima se, data l'urgenza della questione, vorrà interpellare con sollecitudine la detta Commissione e comunicarci il parere appena essa avrà esaminato i due casi".

Il 23 settembre veniva così risposto:

"... in relazione alla lettera di codesta Sacra Congregazione (prot. n. 372/63) in data 16 settembre 1966, ricevuta da questo ufficio il 22 settembre, mi onoro informare che è stata mia premura sottoporre immediatamente in data odierna all'Ecc.mo Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona, Presidente della Commissione Clero e Seminari, i due casi segnalati perché siano esaminati debitamente.

"Pertanto dopo aver trattato la questione con l'Em.mo Cardinale Pre-

sidente, sembra a questa Presidenza che si possa indicare come orientamento di massima, almeno allo stato attuale, che non sia opportuno l'invio alla scuola pubblica; mentre invece il problema delle sezioni staccate si possa considerare solo nel caso che si tratti di un Istituto parificato dipendente dall'Autorita' Ecclesiastica, oppure di una vera e propria parifica della scuola media del Seminario".

Lo stesso giorno veniva rimessa copia di questa lettera a S. E. Mons. Carraro, perche' il problema venisse esaminato in Commissione.

Questa riunitasi espresse il seguente **P a r e r e :**

La Commissione esamina il problema sotto diversi aspetti:

a) Anzitutto riconosce la situazione di emergenza creatasi specialmente in seguito al moltiplicarsi dei piccoli centri della scuola media unica. Da parte delle famiglie, si ritarda cosi' la presentazione degli alunni al Seminario. Anche per tale motivo si riduce il numero degli aspiranti.

Si rileva pure che presso molti, anche cattolici, il Seminario minore non e' in grande estimazione. Sembra per questi motivi:

1 - per molte piccole Diocesi il numero degli allievi e' cosi' ridotto che difficilmente si possono mantenere le singole classi nella necessaria efficienza;

2 - per lo stesso motivo e' ben difficile disporre di insegnanti preparati e corredati dei titoli riconosciuti;

3 - si crede inoltre, spesso senza fondamento, che i Seminari seguono ancora metodi sorpassati, senza tener conto della moderna pedagogia.

b) Qualora si verificassero tali situazioni, la Commissione sarebbe piuttosto incline a una soluzione interdiocesana, mantenendo possibilmente il carattere di scuola specifica per tutti coloro che entrano in Seminario. Sembra infatti che il Concilio ("Optatam totius", n.3) supponga implicitamente per i Seminari minori scuole interne, se prescrive un tale ordinamento di studi che possa essere proseguito "altrove senza danno", "in altro stato di vita".

Resta il problema di assicurare il riconoscimento giuridico degli studi. Cio' si potrebbe ottenere in diversi modi.

1 - Gli alunni seguono la scuola interna del Seminario e sostengono ogni anno nelle scuole statali gli esami di idoneita' (classi intermedie), di licenza (3<sup>a</sup> media) e di ammissione al Liceo (5<sup>o</sup> ginnasio).

2 - Gli alunni seguono una scuola riconosciuta dallo Stato e dipendente dall'Autorita' Ecclesiastica. Cio' si puo' ottenere per due vie: o fre-

quantando direttamente tale scuola oppure ottenendo una sezione staccata, se vi e' un numero conveniente di Seminaristi.

3 - Si puo' prendere in esame, specialmente per quei Seminari minori che hanno un numero rilevante di Seminaristi, l'eventualita' di ottenere il riconoscimento giuridico per la stessa scuola del Seminario, connumerandola tra gli altri istituti dipendenti dall'Autorita' Ecclesiastica. E' vero che nella soluzione sopra indicata (specialmente al n. 2 e al n. 3) si prevede qualche intromissione dello Stato per programmi, ispezioni, etc. E' vero pero' che vi e' liberta' nella scelta degli insegnanti.

Per tali vie (n. 1, n. 2, n. 3) si ottiene lo scopo inteso dal Concilio di dare una formazione adeguata fin dai primi anni del Seminario (per questo il Concilio ha ribadito l'importanza del Seminario minore), mentre si da' a tutti gli alunni la possibilita' di proseguire gli studi nelle scuole statali nel caso che intendessero scegliere una via diversa da quella del Sacerdozio.

c) La Commissione e' del parere che debba escludersi la partecipazione dei Seminaristi alla scuola statale per i seguenti motivi:

1 - L'educazione intesa dalla Chiesa e dal Concilio deve avere una sua finalita' specifica e deve svolgersi in modo unitario. Nel caso ipotizzato, un settore cosi' importante come quello della scuola viene distolto o almeno non intonato a tale processo educativo. E' questa una ragione di principio che dovrebbe valere in ogni caso.

2 - Non si puo' ignorare la situazione reale della scuola statale nell'attuale momento storico. Essa e' pluralistica non solo perche' esprime ogni idea e dottrina, ma perche' di fatto viene generalmente intonata a qualche ideologia particolare secondo le preferenze dei singoli docenti. Di fatto esiste nella Scuola Media una liberta' di insegnamento secondo l'ideologia dell'insegnante.

E cio' non solo nelle Scuole Medie Superiori, ma anche nelle prime classi (per esempio, scelta dei libri, di metodi, etc.), per quanto in misura piu' ridotta.

3 - Si aggiunga che l'esperienza di ogni scuola ricorda quanto sia efficace l'influsso psicologico di un insegnante intelligente, anche se cristianamente negativo.

Cio' si verifica nell'eta' dell'adolescenza, quando il Seminarista e' indifeso e quindi piu' incline a subire la suggestione di chi si presenta come educatore di qualche prestigio intellettuale.

4 - L'iniziativa di inviare i Seminaristi alla Scuola statale sembra difficilmente conciliabile con la Dichiarazione conciliare "Gravissimum educationis", la quale asserisce che la scuola cattolica "conserva la sua somma importanza anche nelle circostanze presenti" e ha come suo elemento caratteristico di "dar vita a un ambiente comunitario scolastico permeato dallo spirito evangelico" (n. 8).

Se i Seminari minori rinunciano a tale ideale scolastico, non si vede come l'ammonimento del Concilio possa valere per l'educazione degli adolescenti non chiamati al Sacerdozio. Bisognerebbe concludere alla inutilità delle scuole cattoliche.

Se la soluzione, in alcuni casi, fosse suggerita da una stretta necessità (impossibilità di aver scuola propria o di ricorrere ad altro Seminario), dovrebbe essere una esperienza breve, molto controllata e destinata a rientrare in una normale situazione.

5 - Questione più difficile sembra quella di prospettare in regime concordatario un trattamento particolare per i Seminari minori in cui si possa trovare la conciliazione tra il riconoscimento giuridico e l'esigenza di libertà.

\* \* \*

Il 23 Novembre il "Parere" fu trasmesso alla Segreteria della C. E. I. da S.E. Mons. Poma - Segretario di detta Commissione - e il giorno stesso comunicato alla S. C. dei Seminari, la quale il 9 dicembre rispondeva:

"Dopo averne presa attenta visione, siamo lieti di constatare che l'autorevole parere concorda in tutto con quanto ripetutamente significato da questo Sacro Dicastero, specie nel corso di questi ultimi tre anni. Parrebbe ora opportuno e conveniente che cotesta Segreteria provvedesse a notificare le decisioni alle quali è pervenuta la competente Commissione, inviando ai singoli Ecc.mi Vescovi copia integrale delle medesime, al fine di scongiurare che altri esperimenti vengano in seguito presi e di agevolare, come auspica il "parere" stesso, il rinormalizzarsi della situazione".

Della questione si occupava anche la Segreteria di Stato di Sua Santità che così scriveva all'Em.mo Card. Presidente il 22 novembre 1966:

"La delicatezza dell'argomento suggerisce di rilevare e di fare presente a Vostra Eminenza se non sia il caso di avvertire, per il tramite della Conferenza Episcopale Italiana, gli Ecc.mi Ordinari affinché non prendano decisioni di carattere personale e locale in questioni, le quali rivestono importanza di ordine più generale e possano avere un interesse comune anche alle altre Diocesi. Occorre, infatti, che in questioni di tale natura siano assunte deliberazioni che valgano per tutti i Vescovi."

Seguiva la lettera della S. C. dei Seminari inviata a tutti i Vescovi in data 15 dicembre 1966.

Queste annotazioni valgono a rendere bene informati gli Ecc.mi Ordinari di quanto è stato fatto, con ponderatezza e senso di responsabilità, su un tema così delicato e importante.

## SACRA LITURGIA

**Il lezionario feriale.** Sin dal Maggio 1966, con lettera del Segretario del "Consilium ad Exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia", fu chiesto il parere della C.E.L. in merito all'adozione anche in Italia di un lezionario feriale, sia pure ad experimentum.

L'argomento fu portato in Assemblea Generale, dalla quale fu deciso che non si adottasse alcuno dei lezionari preesistenti in altre nazioni, ma si desse incarico ad una Commissione di prepararne uno per l'Italia.

La Commissione era quasi al termine del suo lavoro, quando il "Consilium ad exsequendam" emise il seguente decreto:

"Instante Exc.mo D.no Carolo Rossi, Praeside Commissionis liturgicae penes Coetum Episcoporum Italiae, facultatibus huic "Consilio" a Summo Pontifice Paulo Pp. VI tributis, perlibenter concedimus, ad experimentum, ordinem pericoparum pro diebus ferialibus, ita ut "thesauri biblici largius aperiantur" et "ditior mensa verbi Dei paretur fidelibus" (Const. de sacra Liturgia, art. 51).

"Huiusmodi autem concessio hisce circumscribitur condicionibus:

- 1.- Ordo pericoparum adhibendus ille est, qui huic Decreto adnectitur.
- 2.- Lectiones propositae assumuntur in Missis III et IV classis, quae proprias non habent.
- 3.- Applicatio huius concessionis remittitur facultativa singulis Episcopis, qui experimenti limites et normas practicas pro sua ditione stant.
- 4.- Relationes de experimento eiusque fructibus fient a singulis animarum pastoribus ad Episcopos, qui eas Commissioni liturgicae penes Coetum Episcoporum transmittet.
- 5.- Relatio generalis ab eadem Commissione preabebitur Coetui Episcoporum, ac dein ad hoc "Consilium" mittetur.
6. Experimentum eo usque protrahi valet, donec aliter sit provisum".

Il Lezionario annesso al Decreto era quello preparato dallo stesso Consilium ed edito in edizione italiana dalla Commissione Episcopale per la S. Liturgia e portava nella Introduzione questo avvertimento:

"La Chiesa italiana e' la prima a ricevere questo Lezionario 'ad experimentum': ad esso dovranno partecipare successivamente tutte le comunita' ecclesiali di rito romano.' Per questo, osservazioni e suggerimenti, frutto di intelligenza e di amore, saranno graditi.' Ma nessuna voglia di suo ar-



bitrio modificare i testi preparati" (cfr. Lez. per le Messe feriali nel tempo di Avvento, Natale, Epifania).

- Edizioni del Breviario in lingua italiana, approvate e confermate dal Consilium.

In data 25 novembre 1966 il "Consilium ad exsequendam" ha approvato le seguenti edizioni italiane del divino ufficio:

1 - In celebrandis Laudibus, Vesperis et Completorio lingua italica ab iis qui legitime hac facultate gaudent ad normam Constitutionis de sacra Liturgia (art. 101 § 1 - 3); adhiberi potest interpretatio quae exstat in:

- a) "Breviario romano per i fedeli", a cura di S. E. Mons. Antonio Mistrorigo (ed. Favero);
- b) "Ore del Breviario", a cura di S. E. Mons. Antonio Mistrorigo (ed. Favero).

2 - In eundem finem, ac supra n. 1, assumi potest etiam interpretatio italica psalmodiarum, quae invenitur in:

- a) "Salmi per ogni giorno" (Elle Di Ci);
- b) "Psallite Deo" (Apostolato liturgico, Genova);
- c) "Lodi, Vespro e Compieta della Domenica" (Opera della Regalita').

3 - In celebrando Matutino Nativitatis Domini, Tridui sacri, Paschatis et defunctorum lingua italica ab iis qui legitime hac facultate gaudent ad normam Constitutionis de sacra Liturgia (art. 101 § 1 - adhiberi potest interpretatio quae exstat in:

"Breviario romano per i fedeli", a cura di S. E. Mons. Antonio Mistrorigo (ed. Favero).

4 - Ad publicam Ecclesiae precationem agendam, ab iis qui Parva Officia adhibent, ad normam Constitutionis de sacra Liturgia (art. 98) et Instructionis diei 26 septembris 1964 (n. 82); adhiberi possunt:

- a) "Piccolo Breviario per religiosi e laici" (ed. Gottmer);
- b) "Il Libro delle Ore" (ed. Queriniana);
- c) "Il Breviario dei fedeli" del P. I. Fleischmann (Opera della Regalita');
- d) "Salmi per ogni giorno" (ed. Elle Di Ci);
- e) "Psallite Deo" (Apostolato liturgico, Genova);
- f) "Piccolo Ufficio della B.V. Maria e Ufficio dei morti", a cura sac. Eugenio del Grande (ed. SAT, Vicenza).

## PROBLEMI DELLA CATECHESI

La Commissione Episcopale per la Catechesi, presieduta da Sua Ecc.za Mons. Mario J. Castellano O.P., si e' recentemente riunita a Roma per l'esame dei problemi piu' urgenti riguardanti la catechesi in Italia. Erano presenti anche il nuovo Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Mons. Aldo Del Monte e il Vice Direttore, Mons. Egidio Caporello.

La Commissione ha ascoltato dal Suo Presidente alcune comunicazioni della Sacra Congregazione del Concilio, la quale, in considerazione dell'attivita' avviata con nuove prospettive in Italia anche nel settore della Catechesi, intende via via demandare alla Conferenza Episcopale Italiana le questioni di competenza. In particolare, la Sacra Congregazione, con lettera del Cardinale Prefetto (11 novembre 1966, prot. 108608/C) ha comunicato a Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Urbani che la *compilazione di un nuovo catechismo e' compito, anche in Italia, della Conferenza Episcopale.*

In conseguenza di cio' la Commissione per la Catechesi ha messo allo studio la compilazione di un nuovo catechismo italiano, in sostituzione del catechismo detto "di Pio X". Nel corso dei lavori, e' stato fatto anche un primo, rapido esame delle varie ipotesi ritenute possibili. Le indicazioni emerse saranno ulteriormente vagliate e integrate attraverso ampia consultazione di persone ed enti di provata esperienza: l'Ufficio Catechistico curera' il coordinamento delle ricerche e riferira' via via alla Commissione Episcopale.

La Commissione assicura che il lavoro proseguira' con sollecitudine e con la necessaria gradualita'.

### **Programmi di Religione per la scuola secondaria superiore.**

E' previsto che i nuovi programmi di Religione per la scuola secondaria superiore potranno essere pubblicati nel mese di marzo. Essi interessano gli Istituti di istruzione secondaria superiore, strutturati in cinque anni e saranno alla base dei programmi che verranno compilati anche per istituti di durata inferiore, non appena si avranno informazioni definitive circa la riforma della scuola secondaria superiore.

Frattanto, si stanno prendendo accordi con gli editori, gli autori e i revisori di testi scolastici, con i direttori delle riviste e dei Centri catechistici; si sta procedendo, inoltre, alla compilazione di un commento pratico e si sta approntando un piano di informazione e di documentazione. I nuovi programmi entreranno in vigore gradualmente, a partire dal prossimo anno scolastico.

### **Qualificazioni e aggiornamento degli incaricati di Religione.**

Tenendo in doverosa considerazione le molteplici iniziative che si van-

no sviluppando in Italia in questi mesi per la preparazione degli insegnanti di Religione, la Commissione ha ritenuto opportuno sottolineare l'urgenza di un esame approfondito della questione, da proporsi alla Presidenza della C.E.I. e da condursi in collaborazione con la Commissione Episcopale per la Cultura, con la Commissione per il Clero e i Seminari, con la Commissione per l'alta Direzione dell'A.C.I., con il Comitato per i rapporti Clero-Religiosi.

E' infatti necessario che si giunga a fissare i criteri in base ai quali le varie iniziative dovrebbero essere impostate e condotte, sia quanto alla loro finalita', sia quanto al loro contenuto e metodo, cosicche' possa ottenersi un livello di preparazione quanto e' possibile uniforme e da poter concedere diplomi che garantiscano una effettiva competenza. Una speciale Commissione dell'Ufficio Catechistico Nazionale, che ha studiato recentemente il problema, potra' presto offrire in proposito i suoi contributi alla Superiore approvazione.

### **Cultura religiosa degli adulti nell'anno 1967-68.**

La proposta della Commissione Episcopale per la Catechesi, di svolgere nel 1967-68 il tema "La parola di Dio" (con riferimento specialmente alla Costituzione dogmatica "Dei verbum"), e' stata approvata dal Consiglio di Presidenza della C.E.I. del 25 ottobre 1966.

Nel prenderne atto, la Commissione segnala che, quanto prima, sara' preparato un "piccolo direttorio" per la cultura religiosa degli adulti nell'anno 1967-68, cui associazioni, istituti e singole persone ispireranno la loro azione.

### **Coordinamento della catechesi.**

La Commissione ha riesaminato le esigenze di coordinamento della catechesi, specialmente nell'eta' scolare, e le prospettive di lavoro per la compilazione di un "direttorio" di pastorale catechistica.

Mentre assicura che l'esame delle complesse questioni sara' costantemente approfondito, la Commissione riafferma particolarmente la necessita' e la insostituibile validita' della catechesi parrocchiale ai fanciulli, che pertanto va curata con sempre maggiore zelo e competenza.

## LA "CAMPAGNA CONTRO LA FAME"

Dalla Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria riceviamo e trasmettiamo il seguente *Comunicato*:

Al fine di evitare importune ripetizioni e dannose dispersioni, l'organizzazione della "Campagna contro la fame" su piano nazionale e' ancora affidata dalla C.E.I. alla Commissione Episcopale Italiana per le Missioni.

Questa, pur nel rispetto della liberta' di valide iniziative locali, ha elaborato alcune indicazioni comuni di azione:

1 - Ogni diocesi, come iniziativa di educazione sociale cristiana, come esercizio penitenziale ed opera di carita', durante la Quaresima promuova, secondo le possibilita', la "Campagna contro la fame".

2 - Le Diocesi che, rispondendo all'appello del Papa per cosi' grave problema, volessero far giungere le offerte nelle Sue Auguste mani possono farlo o direttamente o servendosi della Commissione Episcopale Italiana per le Missioni (*Via di Propaganda, 1 - Roma*). Questa poi le trasmettera' globalmente al Santo Padre a nome dell'Episcopato Italiano, con la distinta del contributo delle singole Diocesi. E' una forma di contribuzione che, se pur toglie il piacere di un rapporto diretto coi beneficiati, e' pero' evangelica, ecclesiale ed efficace.

3 - Le Regioni Ecclesiastiche e le Diocesi che hanno gia' una propria organizzazione con programmi assistenziali, possono continuare la loro attivita' come negli anni passati. Daranno pero' in seguito alla Commissione Episcopale per le Missioni una precisa relazione sia delle distribuzioni collettive, sia di quelle particolari al fine non solo di evitare duplicati, ma anche di formare un quadro esatto della partecipazione delle Diocesi alla "campagna", per darne comunicazione al Santo Padre, a completamento delle offerte a Lui personalmente consegnate.

4 - Dove esistono Comitati laici o iniziative locali autonome, si chiede da loro, per quanto possibile, una spontanea adesione al Centro Missionario Diocesano e l'elenco delle erogazioni, da trasmettersi alla Commissione Episcopale. Il Movimento "Mani Tese", in collaborazione con l'Episcopato, segnalera' pure le sue iniziative e distribuzioni.

5 - Le Diocesi o i Comitati locali che desiderassero ottenere segnalazioni di "microrealizzazioni" da eseguire, possono farne richiesta alla Commissione Episcopale per le Missioni. In tal caso il loro contributo, pur restando nell'ambito della "Campagna contro la fame", potra' essere computato anche nel resoconto ufficiale missionario della Diocesi.

---

N.B. - L'organizzazione della "campagna contro la fame", pur essendo affidata alla Commissione Episcopale per le Missioni, e' e resta totalmente distinta dalle iniziative di cooperazione missionaria.

## LA CONFEDERAZIONE ITALIANA COLTIVATORI DIRETTI E L'UNIONE COLTIVATORI ITALIANI.

Segnaliamo quanto segue:

In questi ultimi mesi e' venuto l'annuncio ufficiale della costituzione da parte del R.S.I. (ora R.S.U.) dell'*Unione Coltivatori Italiani* (cfr. Avanti, 31 luglio 1966).

La nuova iniziativa, viene presentata come voluta dagli stessi coltivatori e come conseguenza di Unioni Provinciali gia' costituite in varie provincie d'Italia.

Questa nuova associazione sorge in polemica con quelle gia' esistenti; da vari elementi sembra che debba avere un carattere autonomo, ma al tempo stesso non limitato ai socialisti; sicche' non e' chiaro se agira' in opposizione o no ai comunisti.

Nella quasi totalita' i coltivatori diretti sono organizzati dalla Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, organizzazione di ispirazione cristiana, sorta il 31 ottobre 1944. Durante piu' che venti anni di lavoro continuo e generoso la C.N.C.D. ha istituito circa 33.000 sezioni comunali e frazionali, ha dato vita a tre solide istituzioni; il Movimento Donne Rurali, i Gruppi Giovanili Coltivatori, la Federazione dei Clubs "3P".

Tutte queste iniziative sono integrate da una certa formazione sociale cristiana svolta dai 307 Consiglieri Ecclesiastici Diocesani.

Tuttavia l'Unione dei Coltivatori Italiani, se non si ricorre a misure opportune, puo' togliere alla C.N.C.D. un certo numero di iscritti, per cui non e' infondata qualche preoccupazione.

Una delle ragioni principali della resistenza dei coltivatori diretti al socialismo era rappresentata nel passato dal programma di questo di abolire la proprieta' privata. Ora si presenta con ben altro programma: quello di tutelare l'azienda agricola familiare. Che anzi il R.S.U. e' al Governo con i cattolici, per cui le remore dei coltivatori italiani verso questo movimento politico evidentemente si attenuano e la presenza dei socialisti nel Governo diventa un potente strumento di propaganda ed assicura consistenti aiuti.

### Conclusioni:

a) se non e' da farne un dramma angoscioso, non sembra prudente sottovalutare o ignorare la nuova unione dei Coltivatori Italiani. Nella primavera prossima i coltivatori italiani saranno di nuovo chiamati alle urne per rin

novare i Consigli amministrativi delle Casse Mutue Comunali. E' un traguardo prossimo e alquanto pericoloso.

b) Partendo dalla considerazione che l'organizzazione sindacale puo' incidere non poco sulla formazione sociale del cittadino, si ritiene assai utile che da parte dell'Autorita' Ecclesiastica sia confermata la fiducia nella "Coltivatori Diretti" sicche' i coltivatori italiani continuino a dare la loro adesione a questa organizzazione, di chiara ispirazione cristiana.

c) Non v'e' dubbio che a questo fine puo' giovare notevolmente un interesse piu' attivo del Clero ed in primo luogo dei Consiglieri Ecclesiastici, alcuni dei quali non dimostrano di essere molto attivi.



